



disegnare il futuro

fondazione **sanzeno**

rete disegnare il futuro

RELAZIONE SU FORMAZIONE SCUOLA PESTALOZZI

“DAL PENSIERO PRATICO ALL’ASTRAZIONE”

La formazione si è tenuta nelle date del 18 e 19 ottobre 2019.

L’esperienza innovativa di quest’anno è stata quella di iniziare la formazione con la fruizione del film prodotto dalla Scuola Pestalozzi su ***“L’educazione Affettiva”***.

La domanda aperta ai partecipanti è stata “perché l’educazione affettiva come preambolo per una formazione disciplinare?”.

Il film, della durata di 50 minuti circa, è la sintesi di 80 ore di riprese fatte da un regista professionista che ha accompagnato l’esperienza scolastica degli allievi in uscita dalla quinta elementare. La narrazione del film ha portato i partecipanti in poco tempo all’interno di un percorso di emozioni vissute dagli stessi alunni, che li ha condotti a maturare una conoscenza di sé e dell’altro, dando loro sicurezze ed autonomia di pensiero, che si sono dimostrate un volano potente per l’apprendimento scolastico.

La proiezione ha dato l’avvio a numerose riflessioni e commenti ed ha immediatamente messo in luce un modello di comunità educante in cui il tempo scolastico ha un senso profondo che attraversa la crescita degli allievi dai 6 ai 13 anni.

I formatori della scuola Città Pestalozzi non hanno dato tecniche o metodi disciplinari, ma piuttosto un approccio generale, basato sulla relazione, quale elemento fondamentale per l’apprendimento e la crescita individuale.

Le evidenze metodologiche emerse sono

L’ascolto profondo, il dialogo, l’uso dell’oralità e della verbalizzazione e la riflessione metacognitiva, l’empatia e le numerose esperienze significative che la scuola propone non come momenti “speciali” ma come base di tutte le attività scolastiche disciplinari e interdisciplinari, curricolari ed extracurricolari. L’approccio formativo ha riprodotto nei gruppi disciplinari il clima di apprendimento, la metodologia di ascolto attivo e la metariflessione, che i formatori Pestalozzi mettono in atto con gli alunni. Si tratta di un approccio aperto, che parte sempre dal sapere personale ed esperito dagli studenti, che viene portato alla luce attraverso il dialogo e l’ascolto condiviso nella classe per poi essere rielaborato ed arricchito con i percorsi scolastici proposti dall’educatore docente. In questo modo si costruisce il senso dell’apprendere e la condivisione dello stesso apprendimento nella comunità.

Naturalmente in questa prospettiva i contesti significativi, quali il cerchio, l’uso del corpo come espressione di sé, i laboratori, il lavoro di gruppo, l’organizzazione della scuola che presenta una forte continuità verticale e la pratica quotidiana o plurisettimanale di momenti di classi aperte ad età miste, sono elementi fondanti. I docenti hanno un ruolo di forte riferimento e sono registi facilitatori a tutti gli effetti di qualsiasi attività. Le risorse umane sono utilizzate in base alle competenze, anche su classi ed ordini scolastici diversi dai propri. Così un docente della scuola secondaria, in base alle proprie competenze, può lavorare a classi aperte con la primaria e viceversa. Le famiglie stringono un patto educativo con la Scuola e sono spesso coinvolte in attività in condivisione delle progettualità, che vengono loro presentate in momenti specifici. Queste metodologie concorrono a formare nella Scuola Città Pestalozzi una Comunità Educante.



disegnare il futuro

fondazione **sanzeno**

rete disegnare il futuro

La Scuola è organizzata su 8 classi dalla prima primaria alla 3^a secondaria a ciclo unico; ciò rappresenta un pilastro fondamentale per la vera unicità e gradualità dei percorsi e un loro consequenziale sviluppo rispetto ad abilità, conoscenze, competenze. Per promuovere questa verticalità tutti gli insegnanti della Scuola Città Pestalozzi hanno uno spazio settimanale collegiale di discussione ed incontro pedagogico e didattico, che dà unicità e trasversalità ai percorsi.

Questa organizzazione non avviene di norma negli Istituti Comprensivi dove ogni ordine scolastico resta separato dall'altro e dove la scuola Secondaria non ha uno spazio riconosciuto per la progettazione didattica condivisa.

Sabato 19 ottobre si sono formati tre gruppi di lavoro, suddivisi nei tre ambiti disciplinari di lingua italiana, matematica e storia. Era prevista in ciascun gruppo la suddivisione dei docenti per ordini scolastici, ma gli insegnanti preferire il lavoro comune nella prima parte della formazione, e la suddivisione in gruppi per ordine scolastico solo nella parte finale.

Gli stessi docenti in formazione hanno evidenziato alcune importanti dimensioni metodologico didattiche imprescindibili nelle esperienze di lavoro:

1. **Lo sviluppo delle competenze non è lineare e consequenziale, ma circolare e ricorsivo.** Questo processo evolutivo delle conoscenze inizia nei campi di esperienza della scuola dell'Infanzia e prosegue, arricchendosi via via di contenuti, etichette verbali e saperi con lo studio e l'esperienza. I docenti hanno appreso che la didattica per Competenze affronta le discipline sempre a partire dalle conoscenze cognitive degli alunni, per arrivare a costruire percorsi sempre più ampi e significativi. La realtà conosciuta degli alunni è di per sé un contesto significativo interessante che si arricchisce con l'esplorazione dei linguaggi disciplinari e i vari processi di concettualizzazione. Questo avviene attraverso il continuo confronto delle idee e la verbalizzazione delle esperienze. (" *Discutendo si impara*" - Clotilde Pontecorvo)
2. **La Didattica per sottrazione.** E' un processo di individuazione dei contenuti necessari allo sviluppo dei percorsi al fine di renderli utili, significativi e imprescindibili. Così l'apprendimento diventa ricco di significato e quindi viene caricato di emozione e lascia una traccia profonda.
3. **L'uso del Tempo come investimento.** Un tempo pensato in ogni disciplina per l'ascolto, la discussione, la riflessione, la collaborazione, l'apprendimento cooperativo e la trasversalità.
4. **La cooperazione educativa** come metodologia attiva per la costruzione del gruppo e della Comunità, basata sull'ascolto, sull'accoglienza delle divergenze e sulle domande, sulla narrazione delle esperienze e sui comportamenti a specchio. La verbalizzazione ex post e l'argomentazione creano sviluppo cognitivo del singolo e del gruppo e senso di appartenenza.
5. **La didattica del rischio** è una didattica aperta, con progettazione flessibile, che sa cogliere e implementare gli stimoli cognitivi ed emozionali che provengono dagli studenti stessi. Stimoli che spesso sono imprevisti. Ciò implica una metodologia più basata sul problem posing e sulle domande che sulle risposte. Attivare la capacità di fare buone domande significa avviare il pensiero critico, la capacità di analisi e la problematizzazione della realtà. Per questo serve, da parte dei docenti, avere chiari obiettivi, grande flessibilità nei compiti di realtà da progettare e la capacità di cogliere elementi nuovi e significativi.